



COMUNE DI **PORTO TORRES**

# PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Relazione generale

Versione: Gennaio 2016 - n°4  
Depositato presso l'Ufficio del Sindaco.







# Sommario

5	Introduzione	31	Capitolo B • Lineamenti della pianificazione
6	Normativa di riferimento	32	B.1 Obbiettivi della pianificazione
7	Capitolo A • Parte generale	33	B.2 Lineamenti organizzativi
8	A.1 Assetto generale del territorio comunale	34	B.2.1 La struttura Comunale di Protezione Civile
	A.1.1 Caratteristiche topografiche e ambientali	35	B.2.1.1 Il Comitato Comunale di Protezione Civile
10	A.1.2 Caratteristiche della rete stradale	36	B.2.1.2 Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
12	A.2 Aspetti demografici	38	B.3 Risorse Locali
14	A.3 Servizi essenziali		B.3.1 Strutture Operative locali
16	A.4 Suddivisione del territorio comunale	39	B.3.2 I Presidi territoriali
17	A.5 Rischi connessi al territorio comunale	40	B.3.3 Il Presidio Operativo locale
18	A.5.1 Rischio idrogeologico	43	B.4 Livelli di allerta e fasi operative
	A.5.1.1 Il Centro Funzionale Centrale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico	45	B.5 Sistemi di allertamento
			B.5.1 Generalità sui sistemi di allertamento
19	A.5.1.2 Scenari di criticità idrogeologica e idraulica	46	B.5.2 Il sistema di allertamento comunale
20	A.5.1.3 Rischio idrologico e geologico sul territorio comunale	47	B.5.3 Il sistema di allertamento per la popolazione
23	A.5.2 Rischio eventi meteorologici eccezionali	48	B.6 Le Aree di emergenza
	A.5.2.1 Descrizione del rischio meteorologico con carattere eccezionale	53	B.7 L'informazione alla popolazione
24	A.5.3 Rischio incidenti a vie e sistemi di trasporto	54	B.7.1 L'informazione durante l'emergenza
25	A.5.4 Rischio incidenti a reti tecnologiche	55	B.8 Le esercitazioni
26	A.5.4.1 Interruzione erogazione energia elettrica (Black-Out elettrico)	56	B.9 L'aggiornamento del Piano
27	A.5.4.2 Interruzione rifornimento idrico		
28	A.5.5 Rischio industriale		
	A.5.5.1 Il rischio industriale sul territorio comunale		
29	A.5.6 Rischio incendi		
	A.5.6.1 Il rischio incendi sul territorio comunale		





# Introduzione

*Il presente volume costituisce la RELAZIONE GENERALE del Piano di Protezione Civile del Comune di Porto Torres ed è alla base della riorganizzazione operativa del servizio comunale di Protezione Civile.*

*La Relazione Generale descrive l'organizzazione del Comune e l'operatività della sua struttura. Il secondo volume riguarda invece le Procedure Operative e contiene i fascicoli riguardanti ogni rischio atteso. L'iter di definizione del Piano Comunale è iniziato nel Gennaio 2014. E' stato subito formato il gruppo operativo, costituito il COC ed è stata definita la composizione del Comitato Comunale.*

*Sono state svolte molte riunioni di COC e di Comitato, aperte anche ai referenti delle strutture operative operanti sul territorio (Corpo Forestale, Capitaneria di Porto, Ente Parco dell'Asinara, Ente Foreste, Carabinieri) e alle associazioni di volontariato attive sul territorio comunale. In data 30 maggio 2014 si è svolta la prima esercitazione che ha interessato l'operatività del COC e le comunicazioni con i presidi territoriali operanti sull'Asinara e le sale operative competenti.*

*Il cronoprogramma ha previsto diverse fasi distinte per tipologia di rischio: la gestione del rischio Incendi d'Interfaccia, del rischio idrogeologico, del rischio industriale ed infine eventi improvvisi. Per ciascun rischio sono stati tenuti diversi incontri ed esercitazioni.*

*Il piano che ne è scaturito è conforme alle indicazioni regionali e recepisce tutti gli aggiornamenti proposti nel corso della sua elaborazione dalla Direzione Generale alla Protezione Civile della Regione Sarda.*

## LE PERSONE

*Il Sindaco nella gestione delle emergenze di Protezione Civile si avvale dei seguenti organismi, regolarmente costituiti con ordinanza sindacale:*

*Il Servizio Comunale di Protezione Civile con referente il vicesindaco Sebastiano Sassu. Il Centro Operativo Comunale, coordinato dalla dott.ssa Maria Caterina Onida e articolato su otto funzioni di supporto.*

*Il Comitato Comunale di Protezione Civile con compiti*

*di pianificazione e organizzazione attività di prevenzione sul territorio.*

*Su sollecitazione del Comitato Comunale di Protezione Civile si stanno individuando i presidi territoriali e le associazioni di volontariato per il supporto nella gestione delle emergenze.*

## I RISCHI

*Il Piano descrive la gestione dei rischi: Idrogeologico, Incendi, Industriale, Eventi improvvisi. La suddivisione in fascicoli permetterà di ottimizzare le risorse: in caso di aggiornamento delle procedure per un singolo rischio non sarà necessario aggiornare l'intero piano ma solo il fascicolo relativo a tale Rischio. La redazione scansionata nel tempo ha permesso di mantenere nei soggetti coinvolti la giusta attenzione allo specifico rischio che si sta esaminando senza determinare un eccesso di impegno iniziale seguito da periodi troppo lunghi di inattività.*

*Per ogni rischio sono stati elaborati diversi scenari.*

## LE PROCEDURE

*Sulla base delle recenti indicazioni regionali verranno adottate le seguenti fasi operative:*

*ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME, EVENTO IN ATTO e CESSATO ALLARME per gli eventi con preavviso, considerando tra questi l'incendio di interfaccia e la criticità idrogeologica.*

*Fasi di PREALLARME, ALLARME e CESSATO ALLARME per gli eventi senza preavviso che suppongono la gestione della popolazione sgomberata.*

*Particolare attenzione è stata posta nello studio delle procedure da attivare in emergenza. Il modello adottato è illustrato nei fascicoli "PROCEDURE OPERATIVE" elaborati come vademecum da seguire durante la gestione delle calamità.*

## GLI ATTI

*La produzione degli atti per la registrazione degli eventi è facilitata dalla modulistica predisposta con la stessa articolazione seguita per le procedure.*

*In particolare sono stati elaborati dei modelli precom-*

*pilati per la verbalizzazione dell'inizio e della fine delle fasi di allertamento e per la registrazione di tutti gli eventi.*

*La produzione degli atti per la comunicazione è facilitata dalla modulistica relativa, redatta anch'essa sulla base del piano stesso e parzialmente precompilata, da caricare su Zoro Gis o utilizzare in caso di impossibilità di utilizzo di tale piattaforma.*

*Fanno parte del piano 33 modelli di ordinanze tipo, da utilizzare eventualmente per l'emissione di ordinanze utili per la gestione dell'emergenza.*

*Il Sindaco si è avvalso, per la redazione del Piano, dei servizi di consulenza della EM Solutions Srl di Nuoro.*

Arch. Piero Capello



## Normativa di riferimento

**Legge 24 febbraio 1992, n.225 (art. 15 comma 3).** il Sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

**Legge Regionale 3/89.** La regione sarda promuove interventi di protezione civile, decide di dotarsi di un piano regionale di PC indicandone le modalità di redazione, approvazione e aggiornamento, attribuisce ruoli e compiti a province e comuni. Istituisce l'albo regionale delle associazioni di volontariato di protezione civile, disciplina la formazione e il funzionamento dei gruppi comunali.

**Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112 (art.108).** Attribuisce ai Comuni diverse funzioni di Protezione Civile: attività di previsione e prevenzione dei rischi, preparazione all'emergenza, Piani comunali e/o intercomunali di emergenza, interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza e utilizzo del volontariato di protezione civile comunale.

**Legge quadro 353/2000.** previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Stabilisce lineamenti comuni per le pianificazioni regionali. Impone precisi vincoli sulle aree percorse da incendio in relazione allo stato originario dei luoghi e stabilisce l'obbligo per i comuni di dotarsi del catasto delle aree percorse da incendio, fissandone procedure e tempi.

**D.Lgs 227/2001.** Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57. Fissa il concetto di bosco e indica disposizioni finalizzate alla valorizzazione della selvicoltura.

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 (Gazzetta Ufficiale N. 59 del 11 Marzo 2004):** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile".

**Direttiva regionale dell'Assessore Difesa dell'Ambiente del 27 marzo 2006.** Prima attuazione nella Regione Autonoma della Sardegna della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile".

**Legge regionale 12 giugno 2006, n.9** Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali: spettano ai comuni, ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, i seguenti compiti e funzioni:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

**OPCM 3624/2007:** Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione: domanda alle regioni l'azione di verifica sullo stato di adozione da parte dei comuni dei catasti incendi e

impone ai sindaci l'obbligo di redigere il piano comunale di emergenza che dovrà tener conto "prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia".

**Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008,** inerente gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.

**Legge 12 luglio 2012 n° 100** "disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"

**Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016 approvato con delibera di Giunta Regionale 18/17 del 20 maggio 2014.**

**MANUALE OPERATIVO DELLE ALLERTE AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE**  
**"Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico"**  
 approvato con dGR 53/25 del 29 dicembre 2014.

**Prescrizioni regionali AIB approvate con Deliberazione G.R. n. 14/11 del 2015**

**Aggiornamento 2015 del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016 approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 31/6 del 17 giugno 2015**



## Capitolo **A** • Parte generale

- A.1** Assetto generale del territorio comunale
- A.2** Aspetti demografici
- A.3** Rischi connessi al territorio comunale
- A.4** Suddivisione del territorio comunale
- A.5** Rischi connessi al territorio comunale



## A.1 Assetto generale del territorio comunale

### A.1.1 Caratteristiche topografiche e ambientali

PORTO TORRES è un comune di 22.404 abitanti della provincia di Sassari in Sardegna.

Il comune è sito 19 km a nord-est dal capoluogo, e sorge a 17 metri sul livello del mare.

Queste le distanze dai principali centri urbani di interesse:

Località	Distanza
Sassari	Km 19,0
Oristano	Km 139,6
Cagliari	Km 229
Nuoro	Km 161
Alghero	Km 38,3
Olbia	Km 119

Coordinate:	40°50'13"N 8°24'05"E
Altitudine:	17 m s.l.m.
Superficie:	102,62 km <sup>2</sup>
Abitanti	22.404 (al 31-12-2014)
Densità:	219,91 ab./km <sup>2</sup>
Frazioni:	Le località sull'Asinara di Cala Reale e Cala d'Oliva

Il comune di Porto Torres si trova nella parte nord-occidentale dell'isola e si affaccia sul Golfo dell'Asinara. Ha un territorio di 10.200 ettari, metà dei quali sono costituiti dall'Isola Piana e dall'Asinara, che è sede dell'omonimo Parco Nazionale.

Dal punto di vista morfologico, il territorio è prevalentemente pianeggiante ad esclusione di alcuni colli, il più alto dei quali è Monte Alvaro (342 m) che ospita una «cava a cielo aperto» dove si estrae il calcare.

Il comune è attraversato da due fiumi: il primo è il Riu Mannu, che sfocia nelle zone del Ponte Romano ed il secondo è il Fiume Santo, che delimita i confini del comune a ponente. Bisogna anche tener conto della presenza dello stagno di Gennano, situato nella zona industriale di Porto Torres, che è la più ampia della Sardegna con una superficie di 23 km<sup>2</sup>. La composizione delle coste è variegata:

si va dalla sabbia del litorale di Platamona alle scogliere di tufo con falesie superiori ai 30m all'interno della città, interrotte soltanto da alcune spiagge come «Balai», lo «Scogliolungo» e la «Renaredda». Il territorio comunale è delimitato a nord dal golfo dell'Asinara e l'unico comune con cui confina è quello di Sassari.







## Dati generali

<b>Cod. ISTAT</b>	090058	<b>Superficie</b>	102,62
<b>Provincia</b>	SASSARI	<b>Popolazione</b>	22.567
<b>Regione</b>	SARDEGNA	<b>Nuclei Familiari</b>	
<b>Coord. UTM</b>	40°50'13"N 8°24'05"E	<b>Frazioni</b>	
<b>Confini Comunali</b>	SASSARI	<b>Altitudine</b>	17
		<b>CAP</b>	07046
		<b>Prefisso</b>	079
		<b>Sede</b>	Piazza Umberto I
		<b>Telefono</b>	079 5008000
<b>Enti di appartenenza</b>		<b>Fax</b>	
<b>Sindaco</b>	<b>SEAN CHRISTIAN WHEELER</b>		comune@pec.comune.porto-torres.ss.it
<b>Recapito di PC</b>	Piazza W.Frau, 2	<b>Sito internet</b>	<a href="http://www.comune.porto-torres.ss.it">http://www.comune.porto-torres.ss.it</a>



## A.1.2 Caratteristiche della rete stradale

PORTO TORRES è ben collegato con il resto dell'Isola grazie al nuovo tratto della SS 131, strada a quattro corsie su due carreggiate affiancata dal vecchio tracciato della stessa strada, più difficilmente percorribile a causa di numerosi incroci e attraversamenti. La SS131 permette il collegamento con Sassari, Oristano e Cagliari (porto e aeroporto), e attraverso la SS131 DCN con Nuoro.

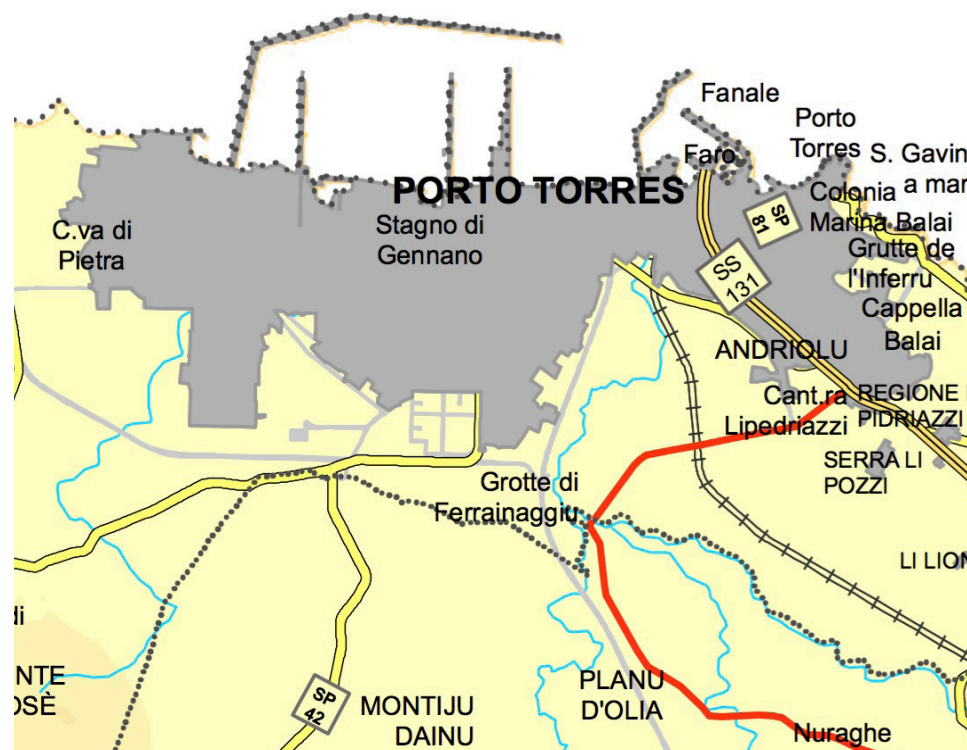
La SP81 collega il comune ai centri costieri del Nord Sardegna, mentre la SP34 lo collega a Ovest con Stintino. Entrambe le provinciali hanno una discreta percorrenza con due corsie su unica carreggiata senza spartitraffico centrale. Nel periodo estivo risultano molto trafficate.

A Porto Torres si trova il capolinea della linea ferroviaria Ozieri Chilivani-Porto Torres Marittima, che permette il collegamento con importanti città della Sardegna quali Sassari, Olbia (porto e aeroporto) e Cagliari (porto e aeroporto). Questa stazione è ormai quasi dismessa ma ancora operativa. Viene invece utilizzata per il pendolarismo con il capoluogo la nuova stazione situata in posizione periferica a Ovest dell'abitato.

E' opportuno considerare il rischio che deriva da tale attività.

Non va trascurata l'importanza che riveste come scalo marittimo.

Al fine dell'individuazione delle direttrici dei soccorsi, si privilegia l'accesso al centro abitato dalla SS131, tramite il quale le colonne di soccorso potranno agevolmente raggiungere le aree di ammassamento individuate nel piano.



**VIABILITA' AD ALTO RISCHIO**

(Piano AIB 2015)



## Gestori viabilità

Strada	Ente gestore	Referente	Ruolo	Recapito telefonico
SS 131	ANAS			
SP81 - SP34 - SP57 -SP42	PROVINCIA DI SASSARI			
CARRABILE ASINARA	RAS			

Deliberazione G.R. n. 14/11 del 2015  
 PRESCRIZIONI REGIONALI ANTINCENDIO

(...)

Art. 13

(Strade e pertinenze stradali)

1) L' A.N.A.S. S.p.A., le Amministrazioni ferroviarie, le Province, i Consorzi Industriali e di Bonifica e qualsiasi altro proprietario o gestore di aree dotate di sistema viario e ferroviario, devono provvedere entro il 15 giugno del 2015 al taglio di fieno e sterpi ed alla completa rimozione dei relativi residui, lungo la viabilità di propria competenza e nelle rispettive aree di pertinenza.

(...)

3) I Comuni dotati di piano di protezione civile per il rischio incendi di interfaccia provvedono agli adempimenti di cui al comma 1 del presente articolo limitatamente alla viabilità ubicata all'interno della fascia perimetrale di 200 metri dall' abitato, lungo la viabilità di emergenza di cui al successivo art. 18, **lungo la viabilità a maggior rischio**, così come individuata dal Piano Regionale Antincendi e nella fascia perimetrale esterna di proprietà comunale, classificata R4 dai piani comunali di protezione civile.

(...)



## A.2 Aspetti demografici

Per quanto concerne la popolazione residente nel territorio comunale l'elenco aggiornato secondo i più recenti dati forniti dal servizio anagrafe del comune sono depositati presso la segreteria.

Il Comune provvede ad un suo aggiornamento ogni 3 mesi.

Inoltre il numero degli abitanti oltre il 65° anno di età e quelli sotto il 15° anno e delle persone non autosufficienti è depositato presso la stessa segreteria ed è a disposizione del Responsabile della Funzione 2: Sanità, Assistenza alla popolazione e assistenza veterinaria.

Tale elenco è importante in quanto si ritiene che, in caso di emergenza, i cittadini di età compresa tra i due estremi indicati, normalmente sani e adeguatamente preparati sotto il profilo dell'informazione e della conoscenza degli eventi di possibile accadimento, siano di concreto aiuto nella gestione della crisi, quanto meno, non necessitano di supporto/aiuto, anche solo psicologico, come invece è prevedibile possa essere per le persone al di fuori della fascia di età specificata e non autosufficienti.

La cittadina risente di incrementi demografici stagionali in quanto località appartenente ai circuiti turistici di massa. E' necessario tenere in debita considerazione l'aumento demografico che si verifica nel periodo estivo e in occasione di manifestazioni promozionali del territorio poiché esso può contribuire a rendere più difficili eventuali attività di PC.



## Popolazione

Residenti	22.567
Maschi	11.158
Femmine	11.409
Nuclei familiari	8.953
Pop. fluttuante	

< 3 anni	604
3 - 18 anni	311
19 - 50 anni	10.431
51 - 65 anni	4.584
66-75 anni	2.246
> 75 anni	1.503

### Soggetti sensibili

I dati relativi ai soggetti sensibili sono riservati e custoditi negli uffici del Sindaco.

### Note



## A.3 Servizi essenziali

Nell'ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza. L'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi può essere causata essa stessa dal determinarsi di situazioni di emergenza (es. black out durante la stagione invernale).

- La distribuzione dell'acqua potabile, il servizio di fognatura e depurazione delle acque sono gestiti dalla società **ABBANO**
- Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti è effettuato dalla ditta **Ciclat Ambiente.**
- Il servizio di distribuzione dell'elettricità è curato da **ENEL S.P.A.**
- La pubblica illuminazione è gestita dalla società **Cofely.**
- La rete di trasporto nazionale dell'energia elettrica ad alta e altissima tensione è gestita da **TERNA SPA**
- Per quanto riguarda la telefonia, essendo cessato il regime di monopolio pubblico, le reti e i servizi sono gestiti da diversi operatori del settore, pur restando a **TELECOM ITALIA SPA** il compito di garantire il servizio in caso di emergenza.



## Gestori servizi essenziali

Distribuzione acqua potabile		ABBANOA Spa			
Referente	Geometra Rubattu ref. Area	Cell	3346786060	Mail	info@abbanoa.it
Tel. Ufficio	Geometra Doneddu resp.distrettuale	Fax	3406979941	Altro recapito	800062692
Tel. Ufficio		Altro recapito	800022040	Altro recapito	gianfranco.doneddu@abbanoa.it
Raccolta e smaltimento rifiuti		CICLAT AMBIENTE			
Referente	Colombo	Cell	3480401865	Mail	ciclatambientept@tiscali.it
Tel. Ufficio	079517054	Fax	079517054	Altro recapito	
Distribuzione energia elettrica		ENEL Spa			
Referente	CENTRALE OPERATIVA	Cell		Mail	
Tel. Ufficio	070 3529016	Fax	06 64448560	Altro recapito	070 3529005
Illuminazione pubblica					
Referente	Pirino Gavino	Cell	3294588608	Mail	pirino.gavino@comune.porto-torres.ss.it
Tel. Ufficio	5008457	Fax		Altro recapito	
Energia elettrica alta tensione		TERNA SPA			
Referente	Pinna Giovanni Antonio	Cell	3290667953	Mail	info@pec.terna.it
Tel. Ufficio	Rondissone centrale operativa 24/24	Cell.	0118792341	Altro recapito	giovanniantonio.pinna@terna.it
Rete principale telefonia		TELECOM ITALIA Spa			
Referente	centrale operativa	Cell	800191101	Mail	roma1.mycompany@telecomitalia.it
Tel. Ufficio	191	Fax		Altro recapito	
Tel. Ufficio	Referente amministrativo	Fax		Mail	marco.fadda@telecomitalia.it



## A.4 Suddivisione del territorio comunale

Ai fini della gestione delle attività di prevenzione del territorio e della gestione dell'emergenza il territorio comunale sarà suddiviso in diverse zone alle quali fanno capo dei referenti.

Il Sindaco di avvale dei referenti di zona per il coordinamento delle attività sul territorio.

Essi seguono le attività di ricognizione, monitoraggio e sopralluogo nelle aree esposte a rischio sia in situazione ordinaria che in emergenza.

In situazione di emergenza essi coordinano le attività sulla base delle indicazioni

impartite dal COC.

I referenti di zona vengono nominati con apposito decreto del Sindaco tra i componenti del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile i quali assicurano la propria reperibilità e partecipano alla predisposizione ed aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile.

La suddivisione del territorio e l'individuazione dei referenti di zona saranno determinati dalla definizione delle convenzioni con le associazioni di volontariato in fase di definizione.





## A.5 Rischi connessi al territorio comunale

I rischi per loro natura possono classificarsi in due categorie:

- **naturali, cioè non voluti e non derivanti dall'uomo;**
- **antropici o tecnologici, cioè derivanti dall'attività dell'uomo.**

Entrando nello specifico i rischi che interessano il territorio comunale possono essere riassunti come segue:

### EVENTI DI ORIGINE NATURALE:



- **rischio idrogeologico** (alluvioni/ esondazioni per fenomeni naturali, frane);

### EVENTI DI ORIGINE ANTROPICA:

- **rischio incidenti a vie e sistemi di trasporto** (trasporti su gomma di sostanze pericolose, trasporto ferroviario ecc...);
- **rischio incidenti a reti tecnologiche** (acquedotti, elettrodotti con black-out elettrico etc...);
- **rischio incendi** (boschivi, d'interfaccia, urbani di vaste proporzioni etc...);
- **rischio industriale.**





## A.5.1 Rischio idrogeologico

### A.5.1.1 Il Centro Funzionale Decentrato per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico

Dal 01 gennaio 2015 la Sardegna ha il suo CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO. Si tratta di una svolta storica nel sistema delle allerte della Regione: il modello matematico previsionale è elaborato dall'Arpas più velocemente e precisamente del passato, permettendo una precisa e tempestiva emissione dei bollettini di vigilanza e di criticità e degli eventuali avvisi (tutti i documenti pubblicati sul sito della Regione ogni giorno entro le ore 15.00).

I bollettini di vigilanza sono elaborati sulla base delle quattro zone di vigilanza attribuite alla Sardegna dal sistema nazionale. I bollettini di criticità considerano invece le 7 zone di allerta individuate dalla normativa regionale.

Il Centro Funzionale Decentrato contribuisce con le proprie analisi all'attività della rete dei Centri Funzionali, insieme alle strutture regionali ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete. Un sistema virtuoso che mette a disposizione della protezione civile regionale informazioni più dettagliate e tempestive, utili per circostanziare precisamente le allerte ottimizzando le risorse.

#### Compiti

Svolge sia attività di previsione sia attività di monitoraggio e sorveglianza di eventi meteo-idrogeologici e idraulici in atto e dei loro effetti sul territorio. Questa attività consente di definire gli scenari di rischio, ovvero di valutare le ripercussioni che questi eventi potrebbero determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente.

#### Attività di previsione

Il Centro Funzionale Decentrato è operativo tutti i giorni dell'anno, in H9 e, quando necessario, in H24 e si articola in un settore meteo e in un settore idrogeologico e idraulico. In particolare, elabora previsioni meteo a fini di protezione civile, cioè previsioni su fenomeni meteorologici che possono avere un impatto sul territorio (per rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo)

o sulla popolazione (in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici). In quest'ottica, viene prodotto ogni giorno il **Bollettino di Vigilanza Meteorologica**, un documento che segnala le situazioni in cui si prevede che uno o più parametri meteorologici supereranno determinate soglie di attenzione o di allarme. Quando le previsioni segnalano fenomeni di riconosciuta rilevanza, il settore meteo del Centro funzionale decentrato emette inoltre **Avvisi meteo**.

Il Centro funzionale effettua quindi una valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) a seguito di eventi meteorologici previsti o in atto. Tali valutazioni, sono concertate e raccolte in un **Bollettino di criticità** che è pubblicato sul sito della Regione entro le ore 14:00. Qualora sia ritenuto opportuno, entro le ore 15:00 viene pubblicato sul sito un **Avviso di criticità** per richiamare ulteriormente l'attenzione sulla situazione prevista.

#### Attività di monitoraggio e sorveglianza

Il Centro funzionale decentrato svolge inoltre attività di monitoraggio e sorveglianza idropluviometrica e radarmeteorologica su tutto il territorio regionale, in integrazione con i dati raccolti dalla rete dei Centri Funzionali. Con le informazioni raccolte può elaborare un modello di previsione per situazioni locali e per le ore immediatamente seguenti, fornendo informazioni preziose per la gestione di eventi calamitosi in atto.

Con l'entrata in vigore del Manuale delle Allerte (12 febbraio 2015) il Servizio Comunale di PC dovrà visitare quotidianamente il sito delle allerte della REGIONE (<http://www.sardegnaambiente.it/servizi/allertediprotezionecivile/>) entro le ore 15:00. Il servizio regionale invierà a ciascun comune una sola Mail e un solo SMS, ai recapiti indicati da ciascun Comune sul portale ZEROGIS (<http://server.zerobyte.it/zbdati/reg Sardegna/RelIndex.jsp>)



## A.5.1.2 Scenari di criticità idrogeologica e idraulica

Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento	Effetti e danni
Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
Ordinaria criticità	Localizzati e intensi	GEO - Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. - Possibili cadute massi.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria.
		IDRO - Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.  Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
	Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO - Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo. IDRO - Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO - Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. IDRO - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti.	<b>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</b> Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.  Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.  Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO - Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. IDRO - Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.	<b>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</b> Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.



## A.5.1.3 Il rischio idrologico e geologico sul territorio comunale

### **Il territorio del Comune di Porto Torres ricade nel bacino 3: Coghinas, Mannu, Temo.**

Per la valutazione del rischio Idrogeologico sul territorio comunale si fa riferimento alla Cartografia allegata al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), in esecuzione della Legge 18 maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6, ter, D.L. 180/98 e successive modifiche ed integrazioni e alla Parte Frane (variante adottata con deliberazione del Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino n. 2 del 25.02.2010);

E' stato anche preso in considerazione il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali adottato con Delibera n° 1 del 20 giugno 2013, considerandone le perimetrazioni.

Infine è stato considerato il recente Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

Il territorio comunale è interessato dalla foce del MANNU, che separa il centro urbano dalla zona industriale e la cui esondazione interessa le zone periferiche della città con tempi di ritorno piuttosto brevi: la stessa nuova stazione ferroviaria è stata realizzata in una zona in cui il tempo di ritorno è stimato in 50 anni. La fascia dei 2 anni lambisce la zona urbana e la zona industriale.

E' da monitorare attentamente anche la foce del Riu Astimini situata a ovest della zona industriale, sul confine comunale, che negli eventi di piena potrebbe coinvolgere anche un tratto del litorale.

Qualche criticità si presenta anche per l'accumulo di acque meteorologiche sui territori agricoli.

Qualche difficoltà si segnala per la presenza di zone a rischio frana, in particolare quella comprendente le scogliere poste a est dell'abitato. La gestione di una emergenza relativa a questo rischio è stata oggetto di una esercitazione.



## Scenario di rischio Idrogeologico

Rilevanza del rischio sul territorio	<b>BASSO</b>
Scenari individuati	\
Elaborati cartografici	<b>C.1 - C.2 - C.3</b>
Zone interessate	<b>Centro urbano</b>
Grado di coinvolgimento della popolazione	<b>BASSO</b>

<b>Effetti al suolo previsti</b>

<b>ESPOSTI</b>			
<b>Strutture</b>			<b>Telefono C.O.C.</b>
INFRASTRUTTURE VIARIE			
INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE			<b>Fax C.O.C.</b>
EDIFICI PUBBLICI			<b>2</b>
ATTIVITA' COMMERCIALI			<b>1</b>
STRUTTURE RICETTIVE			<b>0</b>
ABITAZIONI PRIVATE			<b>0</b>
ATTIVITA' INDUSTRIALI O ARTIGIANALI			<b>1</b>

<b>Popolazione</b>		
RESIDENTI		
SOGGETTI ANZIANI > 75 ANNI		
SOGGETTI NON AUTOSUFFICIENTI		
BAMBINI < 3 ANNI		
POPOLAZIONE FLUTTUANTE		
POPOLAZIONE SCOLASTICA		
<b>TOTALE POPOLAZIONE COINVOLTA</b>		

<b>AREE DI EMERGENZA</b>			
Tipo	n°	Sup. mq	Capacità
PUNTI DI RACCOLTA	<b>2</b>	<b>500</b>	<b>400</b>
AREE DI ATTESA	<b>4</b>	<b>250</b>	<b>250</b>
AREE DI ACCOGLIENZA	<b>2</b>	<b>500</b>	<b>200</b>
AREE DI AMMASSAMENTO	<b>2</b>	<b>500</b>	<b>200</b>

<b>LEGENDA</b>



## ZONE DI ALLERTA: SARDEGNA



Il COMUNE di PORTO TORRES è inserito nella

**ZONA DI ALLERTA  
LOGUDORO - SARD-G**



## A.5.2 Rischio eventi meteorologici eccezionali

### A.5.2.1 Descrizione del rischio meteorologico con carattere eccezionale

Il rischio eventi meteorologici eccezionali è costituito dalla possibilità che, su una determinata porzione di territorio, si verifichino una serie di tipologie diverse di fenomeni naturali di forte intensità collegati alle condizioni meteorologiche, quali precipitazioni piovose intense di carattere temporalesco, forti nevicate a bassa quota, formazione di trombe d'aria, grandinate, raffiche di vento, prolungati periodi di siccità, in grado di provocare danni alle popolazioni, alle cose, all'ambiente.

Particolare attenzione dovrà essere posta anche sulla diversa stagionalità degli eventi qui considerati.

Le precipitazioni temporalesche, caratterizzate da rapida formazione e da bruschi cambiamenti di intensità, accompagnate da fulmini e tuoni, si generano per lo più nel periodo estivo, in particolare nelle ore più calde della giornata. Le principali situazioni di criticità, che si possono determinare a causa di fenomeni temporaleschi, sono:

- rigurgito della rete sotterranea di smaltimento delle acque piovane e di incapacità di smaltimento da parte di canali e rii;
- piene dei corsi d'acqua della rete idrografica minore alle quali si associano fenomeni di trasporto in massa, con l'innescò di fenomeni di tipo "debris flow" (colate detritiche torrentizie).

Risultano, pertanto, particolarmente vulnerabili i tratti tombinati di canali e rii; le opere di attraversamento; le zone di conoide.

Si segnala, invece, come evento possibile lungo tutto il corso dell'anno la possibile presenza di forti venti, tipici delle zone costiere, di montagna e di fondovalle. Tutti questi fenomeni, pur nella loro manifestazione più acuta, possono causare danni alquanto limitati sul territorio.

Tra i rischi meteorologici si segnala anche il rischio di siccità, con conseguente carenza di disponibilità idrica per le popolazioni residenti. Questo rischio appare affrontabile con una adeguata programmazione degli interventi atti a migliorare la rete dei punti di approvvigionamento, nonché a preservare l'intero sistema idrico che può rappresentare un bersaglio di notevole importanza a causa di altri fenomeni calamitosi (alluvioni,

inquinamenti delle falde, ecc...).

Nevicate intense a bassa quota, che possono colpire aree di pianura o collinari (a quote inferiori ai 700 metri) durante la stagione fredda, rappresentano un rischio proprio per l'eccezionalità del fenomeno in luoghi di bassa quota o di favorevole esposizione.

Il Dipartimento Nazionale della Protezione civile emette a proposito un "Avviso di condizioni meteo avverse" per eventi nevosi e/o per formazione di ghiaccio. La Regione Autonoma della Sardegna, ricevuto l'avviso, ha il compito di divulgare tale informazione pubblicando l'avviso sul sito istituzionale della protezione civile regionale, nonché inviandolo via e-mail, ai diversi Enti ed istituzioni del sistema regionale di protezione civile.

Gli effetti più importanti di precipitazioni nevose a quote basse sono:

- il rallentamento e/o la possibile interruzione del traffico veicolare, soprattutto nei punti critici della viabilità principale;
- l'isolamento di frazioni e di case sparse, con conseguente difficoltà di approvvigionamento e di movimento per i residenti;
- i possibili cedimenti di strutture tecnologiche lineari o la possibile caduta di alberi.

In caso di nevicata eccezionale e del manifestarsi dei suoi effetti indotti, occorre provvedere tempestivamente al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e della circolazione sulla rete viaria (con la definizione di percorsi alternativi). La rete viaria nella zona allargata dovrà essere dotata di opportuna segnalazione della viabilità alternativa, in modo da ottimizzare fin dal primo verificarsi dell'emergenza la conoscenza da parte dell'utenza della strada l'effettiva offerta durante il periodo del perdurare dell'emergenza.

In aree di montagna o su strade o tratti di strada particolarmente ripidi e poco accessibili, il rischio dovrà essere previsto e opportunamente prevenuto con un programma di sgombero della neve dalla carreggiata e con precise indicazioni da fornire all'utenza.



## A.5.3 Rischio incidenti a vie e sistemi di trasporto

Questo rischio può riguardare popolazioni e cose durante la fase di utilizzazione di un'infrastruttura di trasporto (strada, ferrovia, porto, parcheggio, piazzale, ecc.); oppure può riguardare popolazioni e cose che, per la loro collocazione sul territorio nelle città, nelle aree rurali, ecc., possono essere interessate da eventi incidentali e catastrofici derivanti dalla dispersione di merci pericolose trasportate, che coinvolgono porzioni di territorio abitate o utilizzate stabilmente o temporaneamente dall'uomo per residenza, lavoro od altro motivo.

Se da un lato quindi il "rischio trasporti" si caratterizza per la complessità delle componenti di rischio che possono manifestarsi disgiuntamente o congiuntamente nei confronti delle popolazioni e/o delle cose che sono ad esso esposte dall'altro sono stati raggruppati in un'unica classe, sia perché non esistono di fatto normative cogenti che regolamentino questi settori specifici di intervento, sia perché si tratta di emergenze che richiedono procedure e modalità operative assimilabili, con la dovuta eccezione della differenza di alcune componenti specifiche coinvolte (Superstrada, Strade Statali e regionali, ad esempio), che in ogni caso interessano Enti terzi con un ruolo ben definito e strettamente tecnico nella gestione dell'evento.

Sono state affrontate le problematiche relative ad incidenti con presenza di sostanze pericolose, riferendosi a quanto può avvenire durante il loro trasporto agli stabilimenti industriali.

In linea generale, gli aspetti tecnico-operativi di gestione della prima emergenza sul luogo di un incidente di vario tipo non si differenziano in maniera significativa, ad eccezione dei casi relativi incidenti con rilascio di stanze pericolose. Detto ciò è importante segnalare che le attività esistenti sul territorio comunale sono sia a carattere artigianale che a carattere industriale. Da sottolineare la presenza nell'area industriale di stabilimenti sottoposti alla normativa Seveso.

Situazioni di elevata pericolosità per questo tipo di rischio possono derivare dalla linea ferroviaria che attraversa il territorio comunale con stazione nei pressi della foce del Riu Mannu, dalla SS131 in cui transita il traffico merci diretto alla zona industriale e al porto industriale e passeggeri.

Si ritiene quindi opportuno redigere un adeguato modello d'intervento per evitare che il Comune si trovi impreparato di fronte a questa eventualità, derivante da traffico di transito.





## A.5.4 Rischio incidenti a reti tecnologiche

Con il termine rischio incidenti a reti tecnologiche, ci si riferisce a tutte quelle problematiche che caratterizzano le reti tecnologiche nelle attività di carattere antropico (attività produttive, distribuzione di energia e di servizi) e che possono rappresentare una fonte di pericolo per l'uomo e per l'ambiente.

Le reti tecnologiche sono tutti quei sistemi che attraversano linearmente territori sia abitati che disabitati, e che sono divenuti caratterizzanti soprattutto delle aree urbanizzate.

Regolando sempre più la vita umana, da esse dipendono molte azioni quotidiane ed i servizi di base offerti alla popolazione, come l'erogazione di acqua potabile, dell'energia elettrica, del gas per il riscaldamento e per le attività produttive. Sono divenute particolarmente importanti per la nostra società dell'informazione, la rete telefonica (fissa e mobile) e quella delle telecomunicazioni.

Il rischio atteso per i sistemi tecnologici consiste nel loro collasso, che può presentarsi sotto forma di interruzione del rifornimento idrico, di black-out elettrico o informatico e delle telecomunicazioni.



## A.5.4 Rischio incidenti a reti tecnologiche

### A.5.4.1 Interruzione erogazione energia elettrica (Black-out elettrico)

I sistemi elettrici dei paesi industrializzati sono stati soggetti negli ultimi anni a profondi cambiamenti gestionali in alcuni casi non accompagnati da adeguati aggiornamenti degli impianti.

Questo ha provocato nel corso degli anni una serie di numerosi disservizi all'utenza che vengono comunemente denominati "Black-out" ossia interruzione dell'alimentazione elettrica.

Per quanto concerne queste interruzione esse vengono generalmente distinte in:

- **Interruzioni con preavviso;**
- **Interruzioni senza preavviso.**

L'assenza del preavviso e la durata dell'interruzione sono, chiaramente, i due aspetti del disservizio che interessano maggiormente l'utenza.

Per meglio spiegare questo tipo di rischio è però necessario dare delle indicazioni circa le sue cause.

Nei paesi industrializzati le cause più frequenti della mancanza di alimentazione senza preavviso, sono da attribuirsi a **guasti che hanno origine nelle sotto-reti di distribuzione in bassa e media tensione**, cioè nelle porzioni di rete più vicine agli utenti finali.

Le reti di distribuzione, in generale, hanno configurazione radiale, il che comporta che la perdita di un collegamento determini l'interruzione della fornitura alle utenze che sono alimentate a valle di esso.

Tali interruzioni hanno durata variabile, che dipende dal tempo necessario a ripristinare il corretto funzionamento del collegamento elettrico, e sono caratterizzate dal fatto che la loro estensione è circoscritta agli utenti prossimi al punto di guasto.

Diverso è invece il caso dei black-out che hanno origine da **guasti o perturbazioni nella rete di trasmissione ad alta tensione**, aventi come risultato l'interruzione per un grande numero di utenti, anche a notevole distanza dal luogo della perturbazione iniziale.

Tali eventi sono senz'altro **meno frequenti**, questo perché la natura del sistema di trasmissione è caratterizzata dal fatto che sia progettato in modo che, anche alla messa fuori servizio di un componente (linea o impianto di produzione), non corrisponde, in genere, interruzione della fornitura all'utenza.

Questa serie di reti elettriche di centinaia di chilometri che ricoprono con innumerevoli stazioni di trasformazione ed impianti di produzione il territorio, rendono però il **sistema estremamente complesso**, poiché le condizioni di funzionamento variano in continuazione, a causa del **cambiamento delle richieste di carico, delle condizioni ambientali, nonché della disponibilità degli impianti di produzione.**



## A.5.4.2 Interruzione rifornimento idrico

Tale rischio si può concretizzare nelle seguenti modalità:

- siccità prolungata, con riduzione della disponibilità idrica nelle sorgenti e nei pozzi, abbassamento della falda e riduzione della portata;
- precipitazioni intense ed alluvioni, che possono portare all'allagamento dei pozzi e/o all'intorbidamento dell'acqua nelle stazioni di trattamento e di depurazione, con conseguente arresto del funzionamento degli acquedotti e della rete di distribuzione;
- eventi accidentali, con guasti agli impianti che provocano l'arresto del funzionamento della rete di distribuzione con impossibilità di utilizzo per usi potabili;
- come fenomeno indotto da altri eventi calamitosi (frane etc...).

Al manifestarsi di tale evento, a seguito di un lungo periodo di siccità o per inquinamento delle falde acquifere, è richiesto l'intervento del Servizio Comunale di Protezione Civile allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti ed alle aziende che gestiscono tale servizio.



## A.5.5 Rischio incidente industriale

### A.5.5.1 Rischio incidente industriale sul territorio comunale

Per rischio industriale si intende la possibilità che in seguito ad un incidente presso un insediamento industriale si sviluppi un incendio, un'esplosione o una nube tossica, coinvolgente una o più sostanze pericolose, i cui effetti possano arrecare danni alla popolazione o all'ambiente.

Tali effetti sono mitigati dall'attuazione di adeguati piani di emergenza, sia interni (redatti dall'industria per fronteggiare immediatamente l'evento incidentale) che esterni (redatti dall'Autorità per fronteggiare i possibili effetti sul territorio circostante); questi ultimi prevedono adeguate misure di auto protezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.

La zona industriale nel territorio di Porto Torres è tra le più vaste della Sardegna con diverse aziende a rischio Incidente Rilevante. Alcune di esse negli ultimi anni hanno cessato o sospeso l'attività o almeno le lavorazioni pericolose, altre lo faranno probabilmente a breve. Ciò nonostante la presenza di depositi e discariche in concomitanza con le attività industriali residue impongono di mantenere altro il livello di attenzione. Il Prefetto di Sassari ha elaborato il Piano di Emergenza Esterna dell'Area di Sviluppo industriale di Porto Torres, attribuendo un ruolo preciso al Comune e al Sindaco, da svolgere in sussidio con le altre strutture operative competenti.

Vanno tenute in conto anche le criticità minori, relative a incidenti che possono essere causati da lavorazioni meno pericolose, movimentazione o transiti diversi.

In conformità con le nuove fasi di allertamento regionali, è stata individuata una fase iniziale di PREALLARME per la gestione della notizia d'incidente da verificare, una seconda fase di ALLARME per la gestione delle criticità affrontabili con le sole risorse comunali a supporto del soccorso tecnico e sanitario, una terza fase di EVENTO IN CORSO per la gestione delle operazioni di supporto al Piano di Emergenza Esterna gestito dal Prefetto.

Il contributo del Comune alla gestione del PEE consiste nel gestire la comunicazione alla popolazione, eventualmente nell'evacuazione e ricovero al chiuso dei non residenti e di coloro che transitano nelle aree a rischio, nel contributo della Polizia Locale con il supporto alla gestione dei cancelli e nella partecipazione al CCS, al COM se istituito e al PCM.



## A.5.6 Rischio incendi

### A.5.6.1 Rischio incendi di interfaccia sul territorio comunale

Negli ultimi 5 anni si sono verificati sul territorio comunale una decina di focolai di incendio, che hanno anche interessato il centro abitato lambendo le zone a sud della città.

Il pericolo è limitato dalla natura delle culture che sono costituite in generale da coltivi e pascoli.

Se nel piano regionale AIB il rischio incendi sull'Isola dell'Asinara non sembra essere particolarmente elevato, resta difficile la gestione di quello scenario, a causa della presenza nel periodo estivo di turisti ed escursionisti, la cui gestione è resa difficoltosa dalle distanze e dalla logistica necessaria all'evacuazione. In particolare nel piano si tiene conto di quei fabbricati che insistono nelle zone boscate, la cui evacuazione potrebbe risultare estremamente difficoltosa.

Se gli insediamenti presenti sull'isola ricadono in zone dalla pericolosità bassa, una particolare attenzione verrà posta alla gestione degli escursionisti che si muovono in aperta capagna individualmente, la cui presenza in caso di allertamento dovrà venire normata o contingentata.

In alcuni periodi si potrebbe arrivare a una presenza sull'isola di 600 persone.

Nelle riunioni preliminari per la redazione del presente piano, in particolare negli incontri per la valutazione del rischio incendi d'interfaccia, è stata avviata una promettente collaborazione con l'Ente Parco Nazionale dell'Asinara e con i presidi territoriali presenti sull'isola (Corpo Forestale, Ente Foreste, Carabinieri, Capitaneria di Porto) per la soluzione dei problemi inerenti la gestione delle emergenze, non solo quelle relative alla gestione del rischio Incendi d'Interfaccia.

Il Piano AIB 2014-2016 nell'aggiornamento 2015 conferma al comune di Porto Torres un indice di rischio 3 - MEDIO a fronte di un indice di pericolosità 2 - BASSO. Ciò probabilmente per evidenziare l'altissima vulnerabilità del territorio comunale. La valutazione del Rischio su tutto il territorio comunale è stata uniformata alle indicazioni contenute nell'aggiornamento AIB 2015.



## Scenario di rischio Incendi di Interfaccia

Rilevanza del rischio sul territorio	<b>MEDIO</b>	<b>Effetti al suolo previsti</b>
Scenari individuati	3	
Elaborati cartografici	B.9 - B.10 - B.19	
Zone interessate	ASINARA, INDUSTRIALE, CAMPO NOMADI	
Grado di coinvolgimento della popolazione	BASSO	

ESPOSTI			
Strutture		Popolazione	
INFRASTRUTTURE VIARIE		TUTTE	RESIDENTI
INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE		NO	SOGGETTI ANZIANI > 75 ANNI
EDIFICI PUBBLICI		4	SOGGETTI NON AUTOSUFFICIENTI
ATTIVITA' COMMERCIALI		NO	BAMBINI < 3 ANNI
STRUTTURE RICETTIVE		NO	POPOLAZIONE FLUTTUANTE
ABITAZIONI PRIVATE		50	POPOLAZIONE SCOLASTICA
ATTIVITA' INDUSTRIALI O ARTIGIANALI		5	<b>TOTALE POPOLAZIONE COINVOLTA</b>

AREE DI EMERGENZA			
Tipo	n°	Sup. mq	Capacità
PUNTI DI RACCOLTA	3	400	
AREE DI ATTESA	2	500	400
AREE DI ACCOGLIENZA	4	250	250
AREE DI AMMASSAMENTO	2	500	200

LEGENDA



## Capitolo **B** • Lineamenti della pianificazione

- B.1 Obiettivi della pianificazione
- B.2 Lineamenti organizzativi
- B.3 Risorse locali
- B.4 Livelli di allerta e fasi operative
- B.5 Sistemi di allertamento
- B.6 Le Aree di emergenza
- B.7 Viabilità di emergenza
- B.8 Fonti di approvvigionamento idrico
- B.9 L'informazione alla popolazione
- B.10 Le esercitazioni
- B.11 L'aggiornamento del Piano



## B.1 Obiettivi della pianificazione

Gli obiettivi della pianificazione sono quelli che il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile (art.15 L.225/92), deve conseguire garantendo una prima ed immediata risposta all'evento atteso.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale della struttura comunale di protezione civile.

**Il ruolo e le competenze del Sindaco sono disciplinate dalle leggi dello Stato e dalle leggi regionali.**

**Obiettivo prioritario del Sindaco è la salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio:** egli è il primo soggetto, componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile, ad essere chiamato ad operare al verificarsi di un evento calamitoso.

Il sindaco, al momento dell'emergenza in ambito comunale:

- acquisisce informazioni dettagliate sull'evento (sua natura ed estensione, località interessate, entità dei danni, ecc.);
- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso, di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari;
- dà immediata comunicazione, delle azione intraprese, al Prefetto e alla Provincia;
- informa la popolazione in ordine all'evento calamitoso;
- quando l'evento non possa essere fronteggiato con le risorse a disposizione del Comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Provincia e alla Regione, la quale adotta i provvedimenti di competenza coordinandoli con quelli adottati dal sindaco stesso.

Il sindaco, quindi è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, in raccordo con il prefetto, ed ha il compito di coordinare l'impiego di tutte le risorse convenute in loco.

Il decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, che conferisce funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59, specifica ed integra le competenze del Sindaco attribuendogli funzioni relative:

- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi, dai piani regionali e provinciali;
- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli atti a fronteggiare l'emergenza e quelli necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- all'adozione, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n.142 e la cura della loro attuazione;
- all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali.

E' inoltre competenza del Sindaco e quindi della Struttura Comunale di Protezione Civile, in quanto sua struttura operativa, provvedere all'informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.





## B.2 Lineamenti organizzativi

Nel territorio del Comune di Porto Torres è stata istituita con decreto del Sindaco la Struttura Comunale di Protezione Civile la cui sede è stata individuata presso il comando della Polizia Municipale in piazza W.Frau. La struttura Comunale di protezione civile è presieduta dal Sindaco ed è composta da tutte le strutture operative, gli organi, le funzioni di supporto e da tutto il personale operativo dell'Ente e del Volontariato che vengono mobilitati secondo le programmazioni e le pianificazioni comunali per le seguenti attività:

- **PREVENZIONE**
- **PREVISIONE**
- **GESTIONE DELL'EMERGENZA**
- **RIPRISTINO DELLE NORMALI CONDIZIONI DI VITA**

La struttura ha, tra le sue funzioni, il compito di:

- 1) predisporre e aggiornare il piano comunale di protezione civile in armonia con piani nazionali, regionali ed intercomunali;
- 2) elaborare i modelli di intervento per il soccorso alla popolazione e per il rapido ripristino dei servizi pubblici;
- 3) allestire una sala operativa per la raccolta delle informazioni e dei dati di rilevamento, dotata di adeguati sistemi informativi e apparecchiature ricetrasmittenti;
- 4) acquisire attrezzature, mezzi e materiali di soccorso e di assistenza per il pronto intervento;
- 5) adottare tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- 6) attivare i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 7) attivare il volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali;
- 8) attivare un'efficace attività di formazione e addestramento per i volontari che prestano la loro opera nell'ambito del servizio comunale volontario di protezione civile;
- 9) attivare iniziative di formazione e aggiornamento per la popolazione e per il personale comunale coinvolto a vario titolo nelle attività di protezione civile;

**Le suddette attività e/o interventi di protezione civile si svolgono in ambito comunale secondo le modalità stabilite dalle deliberazioni della Giunta Comunale.**





## B.2.1 La struttura Comunale di Protezione Civile

La Struttura Comunale di Protezione Civile del Comune di Porto Torres è stata articolata nei seguenti organi attraverso decreti del Sindaco:

1) **COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

2) **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C)**

Il modello organizzativo della struttura comunale può essere così schematizzato:





## B.2.1.1 Il Comitato Comunale di Protezione Civile

Il Comitato Comunale di protezione civile è un'organo consultivo che ha il compito di formulare proposte, attività di studio e consulenze su diversi aspetti della gestione del territorio e della pubblica incolumità, con particolare riferimento alle attività di prevenzione e previsione.

Del Comitato fanno parte, oltre al Sindaco:

- 1) Il Referente Comunale di Protezione Civile,
- 2) il Segretario Comunale,
- 3) il responsabile dell'Ufficio tecnico comunale
- 4) un responsabile delle Associazione di Volontariato,
- 5) il comandante della Polizia municipale
- 6) il coordinatore del C.O.C.
- 7) i responsabili delle Funzioni di supporto;
- 8) La responsabile della segreteria e gestione dati,
- 9) altri soggetti che il Sindaco riterrà d'invitare di volta in volta o stabilmente alle sedute.

Il Comitato comunale di protezione civile sovrintende e coordina i servizi e le attività di protezione civile, nell'ambito delle competenze assegnate al Comune dalla normativa vigente.



## B.2.1.2 Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il **Centro Operativo Comunale** è un organismo straordinario costituito con apposito decreto sindacale e può essere convocato in situazione di emergenza dal Sindaco presso il municipio, per la gestione, direzione e coordinamento delle attività di emergenza.

Il metodo di pianificazione **Augustus**, elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile, prevede che le varie attività di protezione civile, a livello comunale, vengano ripartite tra 9 diverse aree funzionali, chiamate funzioni di supporto.

La necessità di individuare, nell'ambito della pianificazione di protezione civile, diverse funzioni di supporto con i relativi coordinatori, nasce dalla considerazione che le esigenze che si possono manifestare durante gli eventi calamitosi sono molteplici e svariate (monitorare gli eventi, assistere la popolazione, censire i danni ecc.), e vanno quindi affrontate con una struttura articolata, composta da figure dotate di differenti competenze.

I responsabili di funzione di supporto, in periodo ordinario (tempo di pace o **Ordinaria Attenzione**), mantengono "vivo" il piano con l'aggiornamento dei dati di relativa competenza, in emergenza coordinano le attività relative alla propria funzione di supporto. I responsabili delle funzioni di supporto sono stati nominati dal Sindaco con apposito decreto.

Rispetto allo schema standard previsto dal Metodo Augustus, è stata prevista un'ulteriore funzione, di segreteria operativa, che si configura come il supporto amministrativo del C.O.C..

Si riporta di seguito la struttura organizzativa del C.O.C. con i rispettivi recapiti:



Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

<b>SEDE</b>	Comando Polizia Municipale			Tel	079 5008500	Fax	0795 01619
<b>Indirizzo</b>	Piazza Walter Frau, 2			Pec	polizia.municipale@pec.comune.porto-torres.ss.it		
<b>COORDINATORE</b>					DOTT.SSA MARIA CATERINA ONIDA		Cell. 348 8702282
Tel. Ufficio	079 5008503	Fax	0795 01619	Mail	onida.mariacaterina@comune.porto-torres.ss.it		
<b>SINDACO</b>					SEAN CHRISTIAN WHEELER		Cell. 3371353038
Tel. Ufficio	0795008019	Fax		Mail	wheeler.sean.christian@comune.porto-torres.ss.it		
<b>REFERENTE COMUNALE</b>					SEBASTIANO SASSU		Cell. 3472203150
Tel. Ufficio	0795008017	Fax		Mail	sassu.sebastiano@comune.porto-torres.ss.it		
<b>Funz. 1 - Tecnica e pianificazione</b>					GEOM SILVIO CABULA		Cell. 3294588617
Tel. Ufficio	0795008059	Fax		Mail	cambula.silvio@comune.porto-torres.ss.it		
<b>Funz. 2 - Sanità, assistenza Sociale e Veterinaria</b>					DOTT. MARCELLO TELLINI		Cell. 335207850
Tel. Ufficio	0795008569	Fax	795008249	Mail	tellini.marcello@comune.porto-torres.ss.it		
<b>Funz. 3 - Volontariato</b>					MAGG. ANTONIO FERNANDO BAZZONI		Cell. 3294104990
Tel. Ufficio	0795008527	Fax	0795 01619	Mail	bazzoni.antonio@comune.porto-torres.ss.it		
<b>Funz. 4 - Materiali e mezzi</b>					GEOM ALESSANDRO GIACONI		Cell. 3294588604
Tel. Ufficio	0795008459	Fax	0795008456	Mail	giaconi.alessandro@comune.porto-torres.ss.it		
<b>Funz. 5 - Servizi essenziali e attivita' scolastica</b>					DOTT.SSA BRUNA COMAZZETTO		Cell. 3346831829
Tel. Ufficio	0795008570	Fax	795008236	Mail	comazzetto.bruna@comune.porto-torres.ss.it		
<b>Funz. 6 - Censimento danni a persone e cose</b>					GEOM ANTONIO RAGAS		Cell. 3405254103
Tel. Ufficio	0795008006	Fax		Mail	ragas.antonio@comune.porto-torres.ss.it		
<b>Funz. 7 - Strutture operative locali e viabilità</b>					ASS NICOLA PALA		Cell. 3461347690
Tel. Ufficio	0795008518	Fax	0795 01619	Mail	pala.nicola@comune.porto-torres.ss.it		
<b>Funz. 8 -Telecomunicazioni</b>					ASS NICOLA PALA		Cell. 3461347690
Tel. Ufficio	0795008518	Fax	0795 01619	Mail	pala.nicola@comune.porto-torres.ss.it		
<b>Funz. 9 - Assistenza alla popolazione</b>					DOTT.SSA MARIA ELENA SINI		Cell. 3472707481
Tel. Ufficio	0795008703	Fax	0795008707	Mail	sinime@comune.porto-torres.ss.it		
<b>SEGRETERIA E GESTIONE DATI</b>					DOTT.SSA FRANCESCA STACCA		Cell. 3316137373
Tel. Ufficio	0795008051	Fax		Mail	stacca.francesca@comune.porto-torres.ss.it		
<b>TECNICO ADDETTO AI SERVIZI INFORMATICI DEL C.O.C</b>					ANTONIO LONGU		Cell. 3387817237
Tel. Ufficio	0795008081	Fax		Mail	longu.antonio@comune.porto-torres.ss.it		



## B.3 Risorse Locali

### B.3.1 Strutture operative Locali

Sul territorio comunale sono presenti le seguenti strutture operative:

- Polizia Municipale;
- Arma dei Carabinieri;
- Corpo Forestale Vigilanza Ambientale;
- Ente Foreste
- Guardia di Finanza
- Capitaneria di Porto
- Altre Organizzazioni di Volontariato locali: non vi sono coperture di orario, ma vi è unicamente una pronta disponibilità, trattandosi di volontari che vivono sul territorio comunale o nelle immediate vicinanze. Alla data di redazione del presente Piano le Associazioni che possono essere attivate in caso di necessità sono:

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili direttamente sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento ubicati a Sassari, con i relativi tempi tecnici di intervento:

- CARABINIERI (112);
- POLIZIA DI STATO (113);
- Questura;
- VIGILI DEL FUOCO (115);
- SALA OPERATIVA REGIONALE del CFVA (1515)
- SOCCORSO SANITARIO (118).

Per problematiche ambientali e igienico sanitarie operano l'ARPA Sardegna – Dipartimento di Sassari e l'ASL di Sassari.

A ciò va aggiunto il concorso del Volontariato di protezione civile di altri territori, la cui rapidità di mobilitazione è variabile in funzione del momento in cui avviene la richiesta di intervento (più rapida nei week-end, minore durante gli orari di lavoro), comunque si aggira sull'ordine delle poche ore dal momento della attivazione.

Le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile, da cui vengono attivate le componenti specialistiche adeguate alla situazione in atto, possono essere attivate dal Servizio di Protezione Civile della Provincia di Sassari, o anche tramite la Prefettura - U.T.G. di Sassari e dalla Direzione Generale della Protezione Civile della RAS.



## B.3.2 I Presidi territoriali

**presidi territoriali** sono le strutture operanti nel territorio della Regione che, in relazione ai diversi livelli di criticità prevista, svolgono le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, attivando il monitoraggio osservativo in punti critici stabiliti a livello regionale e locale.

Nei suddetti punti sono osservate le seguenti grandezze:

### Presidio Territoriale idraulico:

- eventuale presenza di materiale ingombrante nel letto dei fiumi o nella luce dei ponti
- danni evidenti ad arginature
- aree inondate
- livello del corso d'acqua rispetto alla quota superiore degli argini
- occlusione della luce di un ponte

### Presidio Territoriale idrogeologico:

manifesti movimenti franosi quali:

- crolli di materiale
- alberi inclinati
- caduta di massi o colate detritiche sulla rete viaria

In particolare, il presidio territoriale è articolato su due livelli:

1. **Presidio territoriale locale:** è svolto dalle strutture operative comunali, ed è finalizzato al monitoraggio ed al presidio dei punti critici individuati esclusivamente nella pianificazione comunale di emergenza (a titolo di esempio: attraversamenti, canali arginati o tombati, ecc.), al fine di garantire l'attività di ricognizione e sopralluogo delle aree esposte al rischio, soprattutto molto elevato.

A tale Presidio possono concorrere le strutture operative provinciali, le Organizzazioni di volontariato e gli Ordini professionali che hanno sottoscritto apposita convenzione con

la protezione civile regionale (Direzione generale della protezione civile).

Considerato che le attività di presidio territoriale locale vengono svolte a livello comunale, è necessario che i piani di protezione civile comunale riportino gli eventuali accordi con i soggetti che concorrono al presidio stesso con indicazione delle attività garantite da ciascuno dei soggetti, i punti critici individuati e le modalità di svolgimento del monitoraggio osservativo. Al fine di rendere effettivamente realizzabile il presidio locale, è compito della pianificazione comunale individuare e stabilire le priorità dei punti da presidiare anche in relazione alle effettive risorse di tutti i soggetti che vi concorrono

2. **Presidio territoriale regionale:** è finalizzato al monitoraggio e al presidio di punti prestabiliti individuati dal CFD, a completamento della rete strumentale idro-pluviometrica di misura.

Le attività dei soggetti coinvolti sono regolamentate da opportuni e specifici protocolli di collaborazione con il CFD che stabiliscono le modalità di svolgimento del monitoraggio osservativo, quelle di comunicazione dei risultati al CFD, nonché le frequenze di osservazione per ciascun livello di allerta. I medesimi protocolli possono prevedere la possibilità, da parte del CFD, di modificare la frequenza di osservazione dei punti stabiliti, compatibilmente con la disponibilità operativa dei soggetti coinvolti. Il presidio territoriale regionale è svolto dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, dall'Ente Foreste della Sardegna, dai Servizi del genio civile (limitatamente ai tratti fluviali di competenza) e dall'ENAS (limitatamente alle sole aree di pertinenza degli sbarramenti e delle relative opere accessorie e complementari).

Al presidio territoriale regionale possono concorrere anche le Organizzazioni di Volontariato e, previa apposita convenzione, anche gli Ordini professionali.

Il Presidio Territoriale del Comune di PORTO TORRES è composto dalla Polizia Municipale e dai Barracelli. I punti di monitoraggio sono indicati nella cartografia.



### B.3.3 Il Presidio Operativo Locale

A seguito dell'allertamento, nella fase di Attenzione, il Sindaco o il suo delegato può attivare, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando il referente comunale, il comandante della Polizia Locale e il responsabile della funzione di supporto 1 "Tecnica, pianificazione e censimento danni", per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà disporre una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer e contatti di reperibilità h24. Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture operative che operano sul territorio. Al passaggio alla fase di Preallarme il Sindaco dispone l'attivazione del C.O.C. a sostituzione dell'attività svolta dal presidio operativo al fine di garantire un adeguato coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza.





## Presidio Operativo Locale

SEDE				COMANDO POLIZIA LOCALE			
Tel	079 - 5008500	Fax	079 501619	Mail	polizia.municipale@pec.comune.porto-torres.ss.it		
<b>SINDACO</b>				SEAN CHRISTIAN WHEELER		Cell.	3371353038
Tel. Ufficio	0795008019	Fax		Mail	wheeler.sean.christian@comune.porto-torres.ss.it		
<b>REFERENTE COMUNALE</b>				SEBASTIANO SASSU		Cell.	3472203150
Tel. Ufficio	0795008017	Fax		Mail	sassu.sebastiano@comune.porto-torres.ss.it		
<b>Comandante POLIZIA LOCALE</b>				DOTT.SSA MARIA CATERINA ONIDA		Cell.	348 8702282
Tel. Ufficio	079 5008503	Fax	0795 01619	Mail	onida.mariacaterina@comune.porto-torres.ss.it		
<b>Funz. 1 - Tecnica e pianificazione</b>				GEOM SILVIO CABULA		Cell.	3294588617
Tel. Ufficio	0795008059	Fax		Mail	cambula.silvio@comune.porto-torres.ss.it		





## B.4 Livelli di allerta e fasi operative

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata nelle fasi operative schematizzate.

**Il processo di riorganizzazione delle indicazioni regionali completa il suo corso con l'aggiornamento 2015 del Piano AIB 2014/2016: la gestione dell'allertamento sono conformi a quelle previste nel Manuale operativo delle allerta del febbraio 2015, tenendo ovviamente conto delle specifiche differenze.**

L'apertura di ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base dell'evolversi della situazione.

Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme (o la fase di evento in atto per il rischio idrogeologico) con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

Nel caso di eventi con possibilità di preannuncio (rischio incendi d'interfaccia e rischio idrogeologico) il modello di intervento prevede le fasi di attenzione, preallarme, allarme e l'ulteriore fase di evento in atto.

La Regione ha previsto per la gestione del rischio incendi la chiusura delle operazioni normata in una ultima fase di cessato allarme, mediante la quale la comunità viene accompagnata nel ritorno alle normali condizioni di vita. L'Amministrazione Comunale ha optato per l'estensione di tale fase anche per la gestione del rischio idrogeologico.

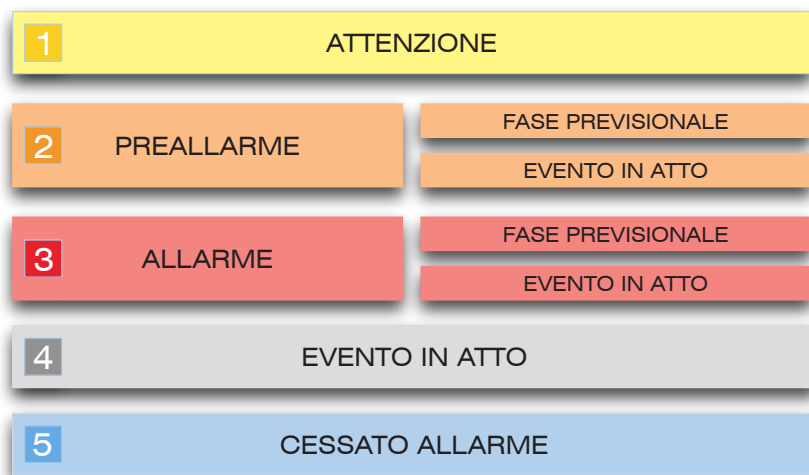
Le fasi di Attenzione, Preallarme e Allarme nel caso del rischio Idrogeologico e di Preallarme e Allarme nel caso del Rischio Incendi di Interfaccia vengono attivate o in seguito a un allertamento regionale (fase previsionale) o in presenza di un evento in atto nel territorio comunale.

Anche la fase di Evento in Atto viene attivata in situazioni diverse: nel rischio Incendi è attivata per gestire l'emergenza derivante dalla presenza di un incendio di interfaccia in atto, mentre nella gestione del rischio Idrogeologico in questa fase viene gestita la criticità non affrontabile con le sole risorse comunali.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dal Sindaco o da un suo delegato, sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.



FASI OPERATIVE PER IL RISCHIO  
INCENDI D'INTERFACCIA  
(Piano AIB 2014-16 Agg. 2015)



FASI OPERATIVE PER IL RISCHIO  
METEOROLOGICO, IDROGEOLOGICO  
ed IDRAULICO  
(Manuale operativo delle Allerte 2015)





## B.5 Sistemi di allertamento

### B.5.1 Generalità sui sistemi di allertamento

Il presente piano individua le modalità di attivazione ed i corretti sistemi di risposta in caso di evento calamitoso che coinvolgono il territorio comunale. In quest'ottica faremo una distinzione fra:

- 1) **Eventi prevedibili** causati da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (rischio neve, idrogeologico, incendi boschivi, ondate di calore anomalo) la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative funzionali ad una crescente criticità;
- 2) **Eventi non prevedibili** che richiedono l'attuazione di misure per l'emergenza, per mancato allarme o al verificarsi di fenomeno non prevedibile o con evoluzione estremamente rapida. (rischio sismico, incidenti a vie e sistemi di trasporto, incidenti a reti tecnologiche, dighe, emergenze radiologiche).

Il concetto di prevedibilità o di imprevedibilità è riferito a quegli eventi che, attraverso l'analisi e lo studio di percorsi storico scientifici possono essere, o meno, previsti e che, attraverso un costante monitoraggio per mezzo di specifiche reti di rilevamento, possono venir quindi seguiti nella loro evoluzione temporale e, nei confronti dei quali, può essere ipotizzato preventivamente il loro verificarsi e svilupparsi oppure che accadono senza essere preceduti da nessun segno premonitore.

Qualora sul territorio si presenti un evento prevedibile e periodico sarà fondamentale collegare una graduale risposta del sistema complesso di protezione civile in funzione di ogni "segnale" e di ogni stadio dell'evento stesso.

In ogni caso, ai sensi della Legge 225/92 e della Legge regionale 05/2001, il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, a seguito della previsione di un evento o al verificarsi del medesimo senza preavviso, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvedendo ad organizzare gli interventi necessari a fronteggiare l'evento.

Il Sindaco, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, si avvale della Struttura Comunale di Protezione civile, del C.O.C e dei presidi territoriali (responsabili di zona).

Il C.O.C. al fine di assicurare interventi tempestivi deve essere attivato in tempo utile, ovviamente quando possibile in funzione della prevedibilità dell'evento; ciò permette di organizzare una risposta modulare ed efficace, proporzionata alle esigenze. Pertanto in caso di eventi prevedibili, la Struttura Comunale di Protezione Civile avrà il preciso compito di anticipare l'evolversi della situazione e di seguire, costantemente, lo sviluppo della stessa (attraverso il monitoraggio) ed essere quindi pronta ad intervenire con tempestività, efficacia e proporzionalità.

Contrariamente, in caso di eventi non prevedibili, la Struttura Comunale di Protezione Civile dovrà attivarsi immediatamente, così da intervenire tempestivamente al fine di minimizzare, per quanto possibile, le conseguenze dell'evento stesso, i danni ed i disagi per la popolazione.



## B.5.2 Il sistema di allertamento comunale

Nella sezione Allerte di Protezione Civile del sito della Regione, all'indirizzo

<http://www.sardegnaambiente.it/servizi/allertediprotezionecivile/>

sono pubblicati i bollettini e gli avvisi di allerta per:

- Avvisi di condizioni meteorologiche avverse per neve e ghiaccio
- Avvisi di Condizioni meteorologiche avverse
- Avvisi di allerta per rischio idrogeologico
- Bollettini di previsione di pericolo di incendio

Al fine di essere costantemente aggiornato sulla situazione meteorologica il Comune quotidianamente, può visionare il bollettino di previsioni meteorologiche emesso del Centro Funzionale della Regione Sardegna.

Il bollettino riguarda i fenomeni rilevanti meteorologici avversi previsti fino alle ore 24:00 del giorno di emissione, nelle 24 ore del giorno seguente, più la tendenza attesa per il giorno successivo.

Nel caso di maltempo, il Comune

- **Si informa** sulle previsioni meteorologiche consultando il bollettino di criticità moderata o elevata, che viene emesso tutti i giorni, entro le 15 dal CFD;
- **Si informa** sul rischio incendi consultando i bollettini di previsione di pericolo d'incendio emessi quotidianamente nel corso del periodo di elevato rischio, ordinariamente dal 1 giugno al 15 ottobre, dalla RAS, Direzione Generale della Protezione Civile - Servizio Previsione e Prevenzione Rischi;
- **Garantisce** la ricezione dei vari avvisi di protezione civile tramite la catena di reperibilità definita dal Comitato Comunale di P.C..
- **Garantisce** l'attuazione delle procedure operative riportate nel presente Piano di Protezione Civile.

Alla **pubblicazione dei diversi avvisi e bollettini** diramati dal CFD e dalla RAS - Direzione Generale della Protezione Civile, Il Comune **rivolge** un opportuno livello di attenzione nei confronti della situazione in atto e soprattutto sulla sua evoluzione.

Per le vere e proprie attività di monitoraggio sul territorio il Sindaco si avvale dei responsabili dei Presidi Territoriali, con l'ausilio dei dipendenti comunali o l'associazione di volontariato locale.

Per poter rilevare la situazione reale sul territorio sia in situazione ordinaria che nelle diverse fasi di emergenza sono stati individuati sul territorio alcuni punti di monitoraggio.

Nelle diverse fasi operative i presidi territoriali attivati verificano periodicamente i punti di monitoraggio individuati nel piano e compilano le apposite schede di monitoraggio.

La cadenza dei monitoraggi viene definita per quanto concerne:

- 1) la **situazione ordinaria**: dal Comitato Comunale di Protezione Civile;
- 2) le **fasi di emergenza**: dal Sindaco.



## B.5.3 Il sistema di allertamento per la popolazione

I mezzi a disposizione della protezione civile comunale per informare la popolazione in caso di evento straordinario sono di tipi diversi:

1. Squadre composte da personale volontario e Forze dell'Ordine;
2. Sirene;
3. Altoparlanti montati su autoveicoli.
- 4 Servizio SMS

Le squadre miste operano su percorsi preventivamente individuati allertando la popolazione con un sistema di avviso individuale per numero civico, di tipo porta a porta.

**L'ordine di evacuazione dev'essere sempre seguito da una verifica porta a porta di evacuazione avvenuta prima di comunicare ufficialmente il termine delle operazioni di messa in sicurezza della popolazione.**





## B.6 Le Aree di emergenza

Sul territorio comunale sono state individuate delle aree che in emergenza vengono destinate ad uso esclusivo per attività di protezione civile.

Tali aree sono state suddivise in base al loro utilizzo in:

### AREE PER LA POPOLAZIONE



- **PUNTI DI RACCOLTA:** sono le aree individuate nella cartografia di piano nelle quali la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e nelle quali potrà salire sulle navette predisposte per l'evacuazione e per il trasferimento in aree di attesa più sicure e meglio attrezzate.



- **AREE DI ATTESA:** sono le aree individuate nella cartografia di piano, simboleggiate di colore verde, nelle quali la popolazione riceverà i primi generi di conforto e nelle quali sarà registrata al fine di essere trasferita in aree d'accoglienza attrezzate o presso abitazioni di parenti e amici preventivamente individuate.



- **AREE DI ACCOGLIENZA:** sono le aree individuate nella cartografia di piano, simboleggiate con il colore rosso, ove verranno accolti ed alloggiati tutti gli sfollati che non hanno la possibilità di alloggiare in altre abitazioni in luogo sicuro.

### AREE PER I SOCCORRITORI



- **AREE DI AMMASSAMENTO:** sono le aree individuate sulla cartografia di piano, simboleggiate con il colore giallo, al fine di garantire uno spazio vitale per i soccorritori per un loro razionale impiego nella zona delle operazioni.



- **AREE PER ELICOTTERI:** Sono le aree individuate nella cartografia di piano, simboleggiate con il colore blu, destinate all'atterraggio o decollo di elicotteri per l'organizzazione dei soccorsi.





## Aree di Attesa

<i>Denominazione</i>	<i>Tipo di struttura</i>	<i>Superficie</i>	<i>Tavola</i>	<i>Proprietario</i>	<i>Referente</i>	<i>Recapito</i>	<i>Indirizzo</i>
MONTE ANGELLU	SCUOLA MEDIA	500	D1	COMUNE			
CITTA' DELLO SPORT	PALESTRA	700	D1	COMUNE			

ELIGHE MANNU		200	B12	ENTE FORESTE			ASINARA
DIRAMAZIONE CENTRALE	CARCERE	1000	B12	ENTE PARCO			CALA D'OLIVA
STRUTTURA POLIFUNZIONALE	COMUNE	100	B12	COMUNE			CALA D'OLIVA
RISTORANTE "MENZA"	CONCESSIONARIO	500	B12	COMUNE			CALA REALE
OSSERVATORIO DELLA FAUNA	CONCESSIONARIO	200	B12	ENTE PARCO			LOCALITA' TUMBARINO
CARCERE FORNELLI	STRUTTURA CARCERARIA	10000	B12	ENTE PARCO			FORNELLI



## Aree di Accoglienza

<i>Denominazione</i>	<i>Tipo di struttura</i>	<i>Superficie</i>	<i>Tavola</i>	<i>Proprietario</i>	<i>Referente</i>	<i>Recapito</i>	<i>Indirizzo</i>
HOTEL ELISA	ALBERGO	250	D1			079 513260	Via Mare, 6
SIOTTO PINTOR	SCUOLA ELEMENTARE	500	D1	COMUNE		079 5048149	Via Della Rinascita 2
HOTEL LYBISSONIS	ALBERGO	250	D1			079 501613	Via del Lentischio, 1,
IL MELO	RESIDENCE	125	D1		Paola Masala	079 513834	Via del Melo, 39

CAMPO SPORTIVO CALA OSTELLO	STRUTTURA RICETTIVA	1000	B12	ENTE PARCO			CALA D'OLIVA
DIRAMAZIONE CENTRALE	CARCERE	1000	B12	ENTE PARCO			CALA D'OLIVA
CASA DEL PARCO	PIAZZOLA	1000	B12	ENTE PARCO			CALA REALE
CARCERE FORNELLI	STRUTTURA CARCERARIA	10000	B12	ENTE PARCO			FORNELLI



## Aree di Ammassamento

<i>Denominazione</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Superficie</i>	<i>Tavola</i>	<i>Proprietario</i>	<i>Referente</i>	<i>Recapito</i>	<i>Indirizzo</i>
MONTE ANGELLU	SCUOLA PRIMARIA	500	D1	COMUNE			
POLIVALENTE	CAMPO SPORTIVO	1000	D1	COMUNE			
TRABUCATO	CAMPO DI CALCIO	1000	B12	ENTE PARCO			CALA REALE
CALA REALE	PIAZZALE	1000	B12	ENTE PARCO			CALA REALE



## Aree per Elicotteri

<i>Denominazione</i>	<i>Tipo di struttura</i>	<i>Superficie</i>	<i>Tavola</i>	<i>Proprietario</i>	<i>Referente</i>	<i>Recapito</i>	<i>Indirizzo</i>
TORRE ARAGONESE	PIAZZALE	2000	D1	DEMANIO			
PRESIDIO SANITARIO	ELISUPERFICIE	500	D1				
ELIGHE MANNU	PIAZZOLA	1000	B12	ENTE FORESTE			ASINARA
CAMPO SPORTIVO CALA D'OLIVA	STRUTTURA SPORTIVA	1000	B12	ENTE PARCO			CALA D'OLIVA
CALA REALE	PIAZZOLA	1000	B12	ENTE PARCO			CALA REALE
FORNELLI	PIAZZOLA	1000	B12	ENTE PARCO			FORNELLI



## B.7 L'informazione alla popolazione

L'obiettivo prioritario dell'informazione è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza di diversi fattori di rischio e della possibilità di mitigarne le conseguenze attraverso i comportamenti di autoprotezione e con l'adesione tempestiva alle misure di sicurezza previste dal Piano; ciò contribuisce a facilitare la gestione del territorio in caso di emergenza.

Nel diffondere l'informazione è opportuno, al tempo stesso:

1. non diffondere messaggi esageratamente allarmanti,
2. non sminuire i pericoli per la popolazione.

A tale proposito è opportuno far comprendere ai cittadini che la gestione della sicurezza si sviluppa a vari livelli da parte di differenti soggetti pubblici e privati coordinati fra loro e che ogni singolo cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati.

L'essenza del messaggio da trasmettere è data da due concetti fondamentali:

- il rischio può essere gestito;
- gli effetti possono essere mitigati con una serie di procedure e di azioni attive a vari livelli di responsabilità.

È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- i particolari del piano d'emergenza nell'area in cui risiede (vie di fuga ecc...);
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

Il Comune provvede ad una corretta informazione della popolazione attraverso una serie di strumenti.

Alcuni saranno predisposti ed attivati in permanenza ed hanno anche una funzione di prevenzione e formazione all'autoprotezione.



## B.7.1 L'informazione durante l'emergenza

Il Comune, nell'ambito del Piano di Protezione Civile Comunale per il rischio di incendio di interfaccia, deve rendere noto agli insediamenti turistico-ricettivi e simili, i contenuti dell'informazione con particolare riferimento:

- alle norme generali di prudenza e di comportamento;
- a tutte le notizie di dettaglio, ed utili in emergenza, riguardanti la localizzazione e la tipologia del sito (indicazione dei luoghi sicuri, divieto di avviarsi su determinate strade, indicazioni del posto di vigilanza al quale rivolgersi per notizie, etc.).

Durante l'emergenza in linea generale valgono le seguenti indicazioni:

- è importante differenziare i mezzi di comunicazione evitando di concentrarsi solo su strumenti tecnologici. Si dovrà pertanto prevedere un idoneo sistema di trasmissione delle informazioni sul territorio attraverso personale delle Forze dell'ordine, volontari, manifesti, comunicazioni dirette con altoparlanti e ed eventualmente sirene al fine di velocizzare la fase di allertamento della popolazione;
- risulta strategico che nella zona interessata dall'evento vi siano una o più persone in grado di fornire, ricevere e ritrasmettere le informazioni essenziali. Ciò è molto importante per sapere se vi sono dei dispersi, per conoscere l'esatta consistenza in termini di turisti e abitanti effettivamente presenti al momento nell'area toccata dall'evento, ecc.;

- il Sindaco dovrà prevedere un sistema di comunicazione efficace che eviti la diffusione del panico per mancanza di contatti. Attualmente l'organizzazione sociale si basa su un elevato livello d'interazione e comunicazione e nel caso di interruzione delle informazioni, possono generarsi situazioni poi difficilmente gestibili o che possono complicare ulteriormente la gestione dell'emergenza.

Per tale ragione si devono assicurare i cittadini facendo percepire la presenza costante della macchina Comunale di Protezione Civile.



## B.8 Le esercitazioni

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse possono essere organizzate su due livelli:

- 1) **SCALA COMUNALE**, sotto la diretta responsabilità del Sindaco e del COC, al fine di testare il piano su singole procedure che hanno una rilevanza locale e gestibili in autonomia dal Comune;
- 2) **SCALA INTERCOMUNALE, PROVINCIALE O REGIONALE**, in collaborazione o su istanza della Protezione Civile Provinciale o Regionale. La maggior parte di queste esercitazioni sono infatti programmate a livello regionale al fine di testare le procedure del Piano in cui si deve anche verificare il livello di comunicazione, collaborazione ed operatività congiunta tra le diverse componenti della protezione civile presenti ed attive sul territorio della Sardegna.

Le esercitazioni a scala comunale sono svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure, e mettere alla prova il Piano, operando su una specifica procedura, in una determinata porzione di territorio.

Ferma restando la responsabilità del Sindaco rispetto alle modalità di organizzazione di queste esercitazioni, si evidenziano i seguenti elementi di riferimento:

- le esercitazioni dovranno avere una cadenza periodica, evitando di lasciare per troppo tempo inattivi i responsabili e gli apparati per la gestione dell'emergenza (le esercitazioni servono infatti anche per verificare la piena funzionalità di tutte le attrezzature ed i mezzi necessari);

- alcune esercitazioni dovranno essere effettuate senza preavviso per le strutture operative previste nel piano (personale del Comune, volontari, ecc.);

- è necessario che almeno ogni due anni si prevedano delle esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità).

Il Sindaco dovrà prevedere esercitazioni periodiche (ogni 6 mesi) del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti. All'esercitazione a livello comunale partecipano tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco. La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, dev'essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

In occasione della redazione del Piano sono state svolte due esercitazioni: una sul campo per il rischio incendi di interfaccia nel territorio dell'Asinara, la seconda per il rischio frana nel centro urbano.

*E' in preparazione una terza esercitazione sul campo riguardante il rischio Industriale e lo sgombero della popolazione (febb 2016)*



## B.9 L'aggiornamento del Piano

Il presente Piano dev'essere mantenuto costantemente aggiornato secondo le modalità seguenti:

### 1. AGGIORNAMENTO TECNICO PERMANENTE.

È effettuato dal responsabile della Funzione Pianificazione incaricato dal Sindaco che provvede ad aggiornare tabelle e cartografie sulla base delle modificazioni che intervengono sul territorio del Comune.

In particolare si terrà conto di:

- a) nuove cartografie del rischio o altri dati territoriali che modificano l'elenco dei punti sensibili e delle zone a rischio;
- b) rilascio di concessioni edilizie per nuove abitazioni, edifici pubblici, strade e altre opere infrastrutturali strategiche;
- c) modificazione della viabilità e delle vie di fuga dalle zone a rischio;
- d) modificazione dei componenti dei diversi organismi, ivi compreso il personale comunale cui sono assegnate mansioni specifiche nella Struttura di Protezione Civile comunale o nelle squadre d'intervento;
- e) modificazioni nelle strutture e nei materiali per la logistica (aree di attesa, strutture di ricovero, aree ammassamento, ecc.);

### 2. AGGIORNAMENTO GENERALE E PERIODICO.

Viene fatto almeno ogni 5 anni ed almeno ogni qualvolta si insedi una nuova amministrazione. Esso prevede l'aggiornamento di tutto il Modello d'Intervento per quanto concerne le responsabilità, la struttura operativa e la catena di comando e di reperibilità. In questa occasione si provvede anche ad una sistemazione organica di tutti gli aggiornamenti tecnici intercorsi nel quinquennio precedente. Questo tipo d'aggiornamento può anche essere effettuato in caso di eventi calamitosi di livello tale da modificare l'assetto precedente del territorio.



